

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni

ACLI trentine



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

N. 13 - Maggio 2005



60 anni di Acli

Editoriale

4 Buon compleanno Acli 1945 - 2005

Tema del mese

5 Non so se faremo un tentativo destinato a fallire o se faremo un'esperienza di portata storica. Abbiamo il merito di aver affrontato un grande compito!

8 Caro Benedetto XVI



Rubriche

12 "Piove, popolo ladro!"

13 Siate api operaie della dottrina sociale della Chiesa

Acli trentine

12 Il lavoro oggi tra inquietudini e speranze

15 Pagare le tasse, perché?



Lavoro e previdenza

18 I mutui: tipologie a confronto

Vita associativa

21 Notizie dai circoli

Noi giovani

26 XXII Congresso GA

Al femminile

29 Lilli Gruber dal giornalismo alla politica il passo è breve



La copertina

Acli trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 39, N. 13 - Maggio 2005 - Direttore responsabile Fabrizio Paternoster

Redazione Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Martina Cecco, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Angela Gasperetti, Andrea Margheri

Hanno collaborato Giuseppe Diano, Annamaria Marchionne, Michele Mariotto, Rodolfo Pizzolli, Chiara Tafner

Fotografie archivio Acli, Palma & Associati e vari - **Direzione e redazione** Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: redazione@aclitrentine.it

Progetto grafico ed impaginazione Palma & Associati - **Stampa** Tipografia Alcione

Buon compleanno Acli

1945 - 2005



Fabio Casagrande,
Presidente Acli trentine

Sessant'anni fa, in un momento delicato della storia d'Italia, nascevano le Acli.

Ricordare tale ricorrenza non indica la volontà di andare in pensione. Ci riporta, invece, alla nostra origine, ci fa ricordare la nostra storia e il nostro percorso.

Il tutto senza intenti nostalgici.

Guardiamo al passato per prepararci meglio al futuro.

Sessant'anni fa l'Italia si liberava dall'occupazione nazifascista e i cattolici scrivevano il "Codice di Camaldoli": una sorta di Magna Charta per ricostruire il Paese e disegnare un futuro molto diverso dal passato.

Oggi non dobbiamo liberarci da una dittatura, ma dobbiamo ugualmente costruire un futuro migliore del presente.

Ecco l'insegnamento di questi 60 anni: la storia delle Acli è una bella storia perché siamo riusciti in tutti questi anni a coniugare pazienza, fedeltà e speranza.

Pazienza: perché le cose importanti maturano lentamente, come le piante, mentre l'impazienza rovina tutto. Le Acli sono sempre state interessate a coltivare i valori che durano, le relazioni che restano, le opere che lasciano traccia piuttosto che issare la bandiera cogliendo il vento del momento.

Fedeltà: perché non abbiamo mai tradito i nostri valori ma li abbiamo invece conservati, sostenuti e difesi.

Speranza: perché non siamo stati fermi, custodi nostalgici di un passato che non c'è più, ma abbiamo spesso avuto il coraggio di intraprendere azioni coraggiose, di osare il futuro.

Questo apparente paradosso tra fedeltà e speranza è la ricchezza del nostro movimento e uno dei motivi della sua longevità: non abbiamo paura di essere fedeli al nostro passato e siamo nello stesso tempo aperti al futuro. Guardiamo avanti con i piedi ben piantati nel presente.

Noi continueremo ad essere dei cristiani impegnati a creare opere e progetti per costruire una democrazia dove le parole partecipazione e solidarietà non sono slogan privi di traduzioni concrete, rispondere alle nuove povertà e al disagio e all'esclusione che si annidano nell'esperienza lavorativa e sociale. Ciò vale, ovviamente, anche per le Acli trentine. Nei prossimi mesi organizzeremo dei momenti d'incontro per festeggiare i 60 anni con il gusto di guardare lontano, sapendo di avere alle spalle una storia bella e grande.

Un caro saluto

Non so se faremo un tentativo destinato a fallire o se faremo un'esperienza di portata storica. Abbiamo il merito di aver affrontato un grande compito!

A. Grandi primo presidente delle Acli



Sessant'anni dopo, a Roma, ancora da cristiani impegnati sulle strade del sociale, della politica e della democrazia, una delegazione delle Acli trentine assieme a delegazioni di tutta Italia ha partecipato ai festeggiamenti del 60° del movimento dal 29 al 1 maggio, festa di san Giuseppe lavoratore, del quale si ricorda il cinquantesimo della istituzione.

Il cuore dell'iniziativa è stato un'incontro pubblico sul tema: un'agenda del lavoro per l'Italia.

Rimettere al centro il lavoro come risorsa essenziale per una politica di sviluppo sostenibile: è questo l'obiettivo centrale dell'Agenda del lavoro che le Acli hanno presentato il 30 aprile all'Hotel Ergife. Al tavolo dei relatori, oltre al presidente Gigi Bobba, Savino Pezzotta Segretario generale Cisl, Guglielmo Epifani Segretario generale CGIL, Luigi Angeletti Segretario generale Uil, A.Maria Artoni - confindustria, Luigi Marino - Presidente della Concooperative, Paolo Bedoni - Presidente della Coldiretti. S.E. Giancarlo M. Brigantini P. commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro,

continua a pag. 6



segue da pag. 5

la giustizia e la pace.

Moderatore dei lavori Ferruccio de Bortoli, direttore del quotidiano economico il Sole 24 ore che ha attaccato affermando che "generalmente le agende non hanno grande fortuna, però quelle che sono accompagnate da uno sforzo lungo sessant'anni e che si proietta nel futuro sono agende che hanno un respiro programmatico, che cammina sulle gambe delle persone e dentro anche i cuori, che sono grandi, di questa organizzazione".

Prosegue aggiungendo che soltanto una politica seria delle risorse umane nel nostro paese passa anche attraverso qualcosa di non normativo e di non contrattuale, ad esempio il fatto che cresca la consapevolezza nella cultura diffusa della nostra società, della necessità di una formazione permanente e soprattutto che il lavoro sia rispettato e torni ad essere, insieme all'impresa, al centro delle scelte del paese. Chiude con la necessità di riportare la persona ed il lavoro al centro della discussione delle scelte del paese unica strada per fare delle scelte corrette, che vadano anche nella direzione

di aumentare la coesione sociale della nazione. Inoltre senza una politica seria del lavoro, afferma che sarà estremamente difficile costruire una società multi-etnica ed ordinata.

Prendendo la parola il Presidente Bobba chiede il perché un'Agenda del Lavoro.

Un'agenda che faccia da trama a un patto tra il sindacato, le imprese ed il terzo settore. Un patto tra le forze sociali in grado di pesare nel confronto tra le coalizioni politiche affinché si affermi una chiara strategia per reagire al declino del paese, un'Agenda sobria ed efficace che deve saper dosare l'attenzione per le urgenze del presente con uno sguardo "lungo" ed un orizzonte strategico. Quali le proposte di questa Agenda del lavoro per l'Italia:

1. Per una coalizione dei movimenti del lavoro. Ampia è la consapevolezza della gravità della situazione; da essa ne segue la necessità di una strategia comune non solo tra le organizzazioni del lavoro ma anche con chi rappresenta il ruolo dell'impresa nelle sue diverse

articolarzioni. Per questo l'Agenda è rivolta sia agli uni che agli altri. Un contributo per sollecitare ancora di più la necessità di trovare soluzioni convincenti ed efficaci, di guardare in primo luogo al bene delle imprese, delle persone che vi lavorano ed insieme al bene del paese.

2. Per creare nuovo lavoro. L'occupazione senza crescita ha alimentato il fenomeno dello "scoraggiamento" per cui molti non si presentano più sul mercato del lavoro e si ritirano negli interstizi del lavoro informale o del lavoro nero. Una riduzione rilevante del costo del lavoro è proposta, a questo scopo, dalle Acli agendo sulla fiscalizzazione di una parte della contribuzione previdenziale ed eliminando l'Irap. Si propongono inoltre, leve promozionali in tre mercati dove vi sono rilevanti potenzialità di sviluppo: servizi di prossimità, cultura e turismo.
3. Per eliminare o ridurre il lavoro "maltrattato". Il lavoro in Italia ha un alto livello di protezione sia economica che normativa e nonostante questo esistono fenomeni nuovi quali la preca-



rietà e fenomeni antichi come l'inadeguatezza di garanzie per la salute dei lavoratori e per la loro vita. Per difenderci da queste vecchie e nuove precarietà tre le proposte: innanzitutto la razionalizzazione e l'estensione degli ammortizzatori sociali per tutti. La seconda proposta riguarda i lavoratori che esercitano attività intermittenti, coloro che sono occupati in aziende a bassa produttività ed, infine, i lavoratori parasubordinati. Per tutti questi soggetti si prevede un conto individuale di sicurezza sociale. La terza proposta mira a sostenere, mediante servizi reali predisposti dalla comunità, giovani che hanno usufruito di una scolarizzazione prolungata e che hanno scelto o si trovano costretti ad avventurarsi da soli e senza ausili nel mercato del lavoro, lungo sentieri di professionalità diverse.

4. Per equiparare e promuovere il lavoro immigrato. Sarà da rivedere la modalità di concessione e rinnovo del permesso di soggiorno per il lavoratore immigrato fin e dal suo primo rilascio della durata di 2 anni, sia

concesso un anno di tempo per trovare un nuovo lavoro a chi lo abbia perso. Inoltre combattere la precarietà del lavoro immigrato e modificare la formula "contratto di soggiorno".

Parità di diritti agli immigrati in materia di lavoro e previdenza, pari diritti al lavoro: l'indennità di malattia, estendere alla categoria la copertura assicurativa e dunque il godimento della indennità economica per assenza dal lavoro dovuta a malattia.

5. Per conciliare tempi di lavoro e tempi della vita familiare e sociale. Si dovranno introdurre misure in grado di realizzare una politica integrata e globale di conciliazione dei tempi, aumentando la flessibilità dell'organizzazione del lavoro, in modo da poter dar spazio anche ai bisogni dei lavoratori attraverso l'adozione di alcuni strumenti quali il part time a richiesta. Si avanzano anche richieste per un assegno al nucleo familiare.

In breve sintesi alcune delle proposte della Agenda del lavoro per l'Italia, che Bobba definisce simile ad un calendario di impegni e di

iniziative, non certo una panacea per guarire da tutti i malanni, ma una proposta che non comunica inerzia, né vittimismo, né il solito piagnisteo, ma materiale per un serio dibattito tra le parti sociali e chi ha la responsabilità di far uscire il Paese da questo stato di incertezza e paura del presente e del futuro. Si sono via via susseguiti gli interventi degli altri relatori, ma rimando ad un'altra puntata, se il comitato di redazione del giornale deciderà di farlo.

Nella giornata di domenica 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, tutti ci siamo ritrovati a due passi da San Pietro nella chiesa di Santo Spirito in Sassia per la celebrazione della santa messa, poi tutti, di corsa, in San Pietro per il primo Angelus di Papa Benedetto XVI, che ci ha ricordato che anche lui si chiama Giuseppe e ci ha salutato con "buona domenica".

Si è conclusa così la nostra partecipazione al 60° della Acli nazionali stanchi ma entusiasti, giovani e vecchie leve del nostro movimento.

Auguri di buon sessantesimo a tutti gli aclisti trentini!

G. Cappelletti



Caro Benedetto XVI

Davanti ad ogni cambiamento ciascuno esprime le sue speranze e le proprie visioni delle cose, del futuro; questo avviene anche alla morte di un Papa. Dopo il passaggio di Giovanni Paolo II da questo mondo al Padre abbiamo sentito, letto, visto, ma anche fatto, molte considerazioni su chi doveva essere il nuovo Pontefice, come avrebbe dovuto essere e su che cosa avrebbe dovuto fare. All'annuncio che il nuovo Papa è Joseph Ratzinger ci sono state varie reazioni, spesso contrastanti: gioie e timori, speranze e delusioni.

Come acilisti cosa possiamo dire?

La cosa più difficile, ma che è anche la più fruttuosa è quella di riflettere nella Fede: può Gesù Cristo, amore Fedele e grande, abbandonare la Chiesa sua sposa? Può lo Spirito santo andare in ferie e disinteressarsi di quello che accade nel mondo?

I Cardinali possono fare una scelta insensata, o solo secondo le strategie umane?

Le risposte a queste domande sono chiare, almeno per chi ragiona illuminato dalla Fede.

Data questa risposta, per seconda cosa e in ogni modo non meno importante, dobbiamo analizzare come Benedetto XVI ha parlato fino ad oggi: mi sembra che si possa esserne contenti e ringraziare Dio.

Questo a cominciare dal brevissimo, ma importante, discorso nel giorno della proclamazione del nuovo Papa il 19 aprile. Non può che farci piacere, come associazione di lavoratori, che egli si sia definito «umile lavoratore nella vigna del Signore»; quindi come non sentirlo vicino a noi? Certamente egli non sembra essere capace di usare le tecniche comunicative del cambiamento di tono nel parlare accompagnato da gesti armonici, ma non possiamo che ringraziare Dio per i contenuti che egli ci propone: abbiamo ascoltato o letto la sua omelia d'inizio ministero?

Ha chiesto la cosa più importante: «pregate per me, perché io impari sempre più ad amare il Signo-



re» e questo per poter «amare gli uomini che gli sono stati affidati»; messaggio importante perché ormai stiamo vivendo in una cultura che ti porta ad amare di più i cani e i gatti o le cose da fare che non Cristo e le persone (per le strade di Roma ricevono più elemosine coloro che hanno accanto a sé un cane che non le donne che hanno un bambino in braccio).

Come terza cosa non ci sembra di poter dire che egli sia rinchiuso in mezzo ai suoi libri o dietro una scrivania; interessantissimo, sempre in quest'omelia, il confronto tra il potere degli uomini e quello di Dio (che il Papa rappresenta): il primo considera le persone delle pecore da usare a proprio piacimento, mentre Dio in Gesù «è divenuto lui stesso agnello, si è messo dalla parte degli agnelli, di coloro che sono calpestati e uccisi» e qualche riga dopo «Non è il potere che redime, ma l'amore» e, infatti, le aberrazioni del potere sono evidenti nella storia dei popoli e dei rapporti interpersonali in quanto «il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo è redento

dalla pazienza di Dio e distrutto dall'impazienza degli uomini».

Chi di noi ha avuto la grazia di essere presente in Piazza S. Pietro per l'incontro col Papa del primo maggio scorso ha sentito la vicinanza del Santo Padre ai lavoratori, alla bellezza del lavoro e alle problematiche di oggi e nel 50° della festa di S. Giuseppe lavoratore ricordava che essa era stata istituita «per sottolineare l'importanza del lavoro e della presenza di Cristo e della Chiesa nel mondo operaio.

È necessario testimoniare anche nell'odierna società il "Vangelo del lavoro", di cui parlava Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Laborem exercens*». Successivamente ha salutato anche alle Acli che erano presenti con moltissimi aderenti dicendo: «auguro loro di continuare a vivere la scelta della "fraternità cristiana" come valore da incarnare nel campo del lavoro e della vita sociale, perché la solidarietà, la giustizia e la pace siano i pilastri su cui costruire l'unità della famiglia umana» e non sono tutte queste realtà, che nascono dal Cristo morto e risorto, a rendere bella la vita e a darle valore e significato?

Dopo la preghiera del Regina Coeli ha aggiunto: «In questi giorni mi ritrovo spesso a pensare a tutti i popoli che soffrono a causa di guerre, malattie e povertà. In particolare, oggi sono vicino alle care popolazioni del Togo, sconvolte da dolorose lotte interne. Per tutte queste nazioni imploro il dono della concordia e della pace».

Già, chi di noi pensa a queste situazioni e prega per esse o sa dov'è il Togo e cosa sta succedendo come Benedetto XVI che, del resto, ha tante altre preoccupazioni?

Come acliisti non ci sembra di poter dire che siamo già sulla buona strada?

Don Rodolfo Pizzolli

Il picchio



“Piove, popolo ladro!”

Preoccupante rovesciamento di prospettive

Sarà che il governo e la maggioranza che lo sostiene devono pagare lo scotto di essere al potere e diventano quindi il capro espiatorio sul quale si scagliano le frecce per ogni difficoltà che il Paese incontra. È sempre stato così ed è su quest'onda che è nato il detto popolare “Piove, governo ladro!” per addossare al governo tutte le calamità, anche quelle nelle quali il governo non c'entra come i cavoli a merenda. Penso che sia un vezzo diffuso e non solo italiano.

Ma c'è un risvolto, quello sì tutto italiano, che rischia di indicare un'idiosincrasia opposta e speculare per la quale governo e maggioranza si sentono estranei ai cittadini al punto di essere critici, se non addirittura contrari ai momenti solenni di festa nel Paese. C'è stata la festa della Liberazione e i cittadini sono scesi in piazza a

celebrare il ricordo di un riscatto nazionale. Ebbene, governo e maggioranza, che dovevano esserne i promotori, l'hanno invece disertata o vi hanno mandato solo qualche rappresentante per una presenza puramente formale. E non è mancato chi, dell'area governativa, ha auspicato l'abolizione del 25 aprile.

C'è stata la festa del primo maggio, dedicata al lavoro. Anche lì, se si eccettuano le presenze formali nel palazzo del Quirinale per la consegna delle stelle al merito del lavoro, governo e maggioranza hanno brillato per la loro assenza nelle manifestazioni sulle piazze d'Italia. E c'è stato chi ha avanzato la proposta di abolire pure questa festa.

È successo negli ultimi anni che governo e maggioranza siano stati volutamente e ostentatamente assenti anche quando i cittadini hanno

sfilato per la pace. La Perugia-Assisi è sempre stata considerata una marcia antigovernativa, anche quando era contro il terrorismo. Tant'è vero che all'indomani si è indetta una contromarcia, a Roma, filogovernativa. Si dice che l'allergia è per le bandiere rosse, comprensibile in un premier che vede ancora spuntare ovunque il pericolo comunista, ma è allergia anche per le bandiere arcobaleno della pace. E sì che questo governo non perde occasione per gloriarsi di essere stato investito del potere della sovranità popolare! Ma dove c'è il popolo, il governo non si trova. C'è di più. A sentire il premier Berlusconi, le forze antigovernative occuperebbero le scuole superiori e le università, avrebbero in mano tutti i mezzi di comunicazione e monopolizzerebbero la magistratura e la Corte costituzionale. Si è pure seccato perché i suoi alleati l'hanno trascinato in

Parlamento a riferire sul progetto del governo-bis, auspicando esplicitamente il giorno in cui anche questa sua presenza possa essere evitata.

E veniamo alle difficoltà. Se emergono buchi nei conti pubblici, la colpa è dei governi precedenti. Se l'economia non tira è colpa delle situazioni internazionali. E se la gente sta male è colpa dell'euro introdotto dal governo di centrosinistra. Loro non c'entrano. Uno può essere tentato di tirare le somme. Governo e maggioranza non ci sono sulle piazze dove scende la gente, non nelle marce per la pace. Non ci sono neanche nelle scuole e nelle università, non nella magistratura e negli organismi di controllo democratico. Ma allora dove sono? E che Paese governano? Vuoi vedere che hanno rovesciato il detto popolare e tra di loro dicono: “Piove, popolo ladro!”

Spiritualità



Siate api operaie della dottrina sociale della Chiesa

segue dal numero precedente

di Rodolfo Pizzolli*

Papa Paolo VI non voleva lasciarsi scappare l'80° anniversario della prima enciclica sociale di Leone XIII la *Rerum Novarum*; per fare ciò scelse una forma semplice della lettera apostolica indirizzata al presidente della Pontificia Commissione "Iustitia et Pax", il Card. Maurice Roy, ma certamente non meno efficace nei contenuti e nel messaggio.

Essa è l'Octagesima Adveniens, pubblicata a Roma il 14 maggio del 1971. L'attenzione è profonda per il contesto storico e il vissuto dell'umanità: siamo nel pieno del conflitto arabo-israeliano che è ormai esploso, negli USA assistiamo ai conflitti razziali e all'assassinio di Martin Luther King, mentre sale la protesta per la guerra in Vietnam; il breve esperimento di A. Dubcek, di un socialismo dal volto umano, fallisce (primavera di Praga, agosto 68). È anche il periodo della contestazione giovanile. Per quanto riguarda la Chiesa abbiamo l'inizio della cosiddetta Ostpolitik con il Card. Casaroli e sta muovendo i primi passi la teologia della liberazione.

Paolo VI, constata la diversità della realtà in cui il mondo si trova,

ma che anche gli stessi cattolici vivono situazioni diverse. C'è allora una difficoltà della Chiesa di dire una parola su tutto ciò: c'è quindi la comprensione che «spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del



loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del Vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive d'azione nell'"Insegnamento Sociale della Chiesa". Da ciò le Chiese locali si sentono stimolate e nascerà il magistero sociale dei vari vescovi o episcopati.

Analizzati i nuovi problemi, quali l'urbanesimo (famiglia sconvolta, solitudine, indifferenza, discriminazioni, criminalità, erotismo, nuove povertà), le trasformazioni dell'industria e della tecnica, la necessità di ricostruzione tessuto sociale umano (donne, emigrazione, esplosione democratica, ecologia,

ecc.), si prefigura la necessità di uno stato che difende i diritti, promuove la solidarietà ai vari livelli, di vera democrazia, promotore del benessere, di una autentica qualità della vita.

Ma soprattutto i cristiani sono chiamati ad impegnarsi in base al comandamento dell'Amore, con un progetto politico e con la capacità di un confronto con le ideologie. I cristiani sono invitati a vivere una democrazia partecipativa che non cada nella partitocrazia.

Si aprono le porte al concetto di cittadinanza, basato su una responsabilità e fiducia reciproca. Per fare questo il cristiano deve sempre basarsi sulla Fede e su una visione dell'uomo (antropologia) corretta e integrale, in altre parole l'uomo deve essere sempre visto nella sua completezza e non ridotto a qualcosa o a qualche aspetto della sua realtà: in questo modo si eviterà l'astrattezza, la chiusura e una pragmaticità fine a se stessa. Si dovrà anche accumulare una tradizione cristiana dell'impegno nella politica visto e attuato come servizio, perché solo in questo modo si potrà ottenere il bene comune.

* Assistente Spirituale delle Acli trentine

Il lavoro oggi tra inquietudini e speranze

Lo si è ricordato in forma non solo celebrativa ma orientata alla costruzione del futuro qualitativo del lavoro, alla vigilia dell'anniversario, davanti a personalità del mondo sindacale imprenditoriale religiose e molte delegazioni Acliste di tutta Italia, convenute a Roma per la presentazione della **“Agenda del lavoro per l'Italia”** elaborata dalle Acli nazionali. Le parole introduttive della relazione tenuta dal presidente nazionale Luigi Bobba, indicano il senso dell'incontro e della riflessione che si è sviluppata sul tema ed è maturata dentro l'associazione.

Rimettere al centro il lavoro come risorsa essenziale per una **politica di sviluppo sostenibile**; è questo l'obiettivo centrale della **“Agenda del Lavoro”** proposta dalle Acli. Un'agenda che faccia da trama a un **patto** tra il sindacato, le imprese e il terzo settore. **Un patto tra le forze sociali** in grado di pesare nel confronto tra le coalizioni politiche affinché affermi una chiara strategia per reagire al declino del paese. Un'Agenda sobria ed efficace deve saper dosare l'attenzione per le urgenze del presente con uno sguardo “lungo” e un orizzonte strategico. L'incertezza crescente delle condizioni di un numero non irrilevante di persone che lavorano o che sono senza lavoro, insieme con l'incipiente declino del paese richiedono un “colpo di reni”, una scossa

salutare per evitare che l'economia italiana si avviti in una spirale perversa. Siamo convinti che l'investimento sul capitale umano e una politica del lavoro che si faccia carico di tutelarlo e di promuoverlo, sia la più efficace leva strategica per gli anni a venire.

E questa scelta non può essere fatta gli uni contro gli altri. Richiede un'unità di intenti tra sindacati, imprenditori, terzo settore e istituzioni che insieme cooperano per rendere più competitivo il paese e per rafforzarne la coesione sociale.

Il documento prosegue con un'attenta analisi del contesto sociale ed economico internazionale ed italiano, accompagnato da dettagliatissime proposte. Se la concertazione resta il metodo, il merito è contenuto in una decina di punti che spaziano dalla questione sociale, con al centro il “paradigma del lavoro decente”, allo sviluppo di una serie di argomentati suggerimenti per affermare il



**1° MAGGIO 2005: PER LE ACLI UNA FESTA SPECIALE;
RICORRE QUEST'ANNO IL SESSANTESIMO DI FONDAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE. OGGETTO DELLA RIFLESSIONE E
DELL'IMPEGNO: IL LAVORO**



diritto nella tutela e nella promozione del lavoro, per l'eliminazione o riduzione del lavoro "maltrattato", per l'organizzazione di tempi di attività lavorativa con tempi di vita familiare e sociale, per la conferma del diritto al sapere, per la qualifica del lavoro attraverso il consumo e il risparmio.

In Italia e in Trentino il 1° maggio è stato ricordato con opportuno risalto.

La cronaca degli eventi del giorno ci ha riportato sia il ricordo storico che le amarezze e le contraddizioni che caratterizzano il lavoro contemporaneo.

Come è noto, da più di un secolo, il primo maggio è simbolo mondiale nel suo valore di testimonianza positiva ed unica nel percorso

dell'emancipazione individuale e sociale della classe lavoratrice.

Il più delle volte, esso ci ha presentato il volto problematico dell'esistenza materiale, morale ed intellettuale della gente costretta ad un lavoro non sempre a sua misura.

Anche oggi dobbiamo constatare la difficoltà di trovare lavoro o il decadere della sua qualità o il dramma di chi il lavoro lo ha perso o lo sta per perdere contro la sua volontà.

Molte, troppe sono le persone nel mondo che non hanno opportuno sostentamento in rapporto alla propria esistenza. Troppe le nazioni incapaci di dare risposte congrue e positive alle proprie popolazioni. Fin troppo conosciuti appaiono anche oggi, in Italia come all'estero, gli elementi della precarietà: nuove ed inesplorate sono talvolta le conseguenze esistenziali ad essa correlate.

Economia in crisi: come spesso accade, sia pure involontariamente, i lavoratori sono messi in prima linea.

Le difficoltà economiche si fanno sentire in diverse nazioni anche europee. In Italia il declino interessa ormai ogni livello e categoria economica.

Investe in varia misura sia la sfera individuale e familiare che quella delle collettività, delle realtà del lavoro agricolo, commerciali e industriali. Anche le istituzioni devono fare i conti con l'austerità ed

continua a pag. 14

segue da pag. 13

il rigore contabile, contemplando nei propri bilanci anche possibili riduzioni nelle disponibilità di spesa. Nel giro di pochi anni il nostro sistema Paese è caduto in una depressione economica della quale non si conoscono ancor bene i contorni e non s'intravedono segni di miglioramento.

Ancora troppe appaiono le disparità materiali e d'altra parte insufficienti le opportunità di crescita.

In questi ultimi anni anzi esse si sono accentuate tanto da aver riproposto vecchie e nuove forme di povertà.

Anche il Trentino non è immune da questi fenomeni: il settore industriale è quello che mostra la maggior fragilità.

È proprio di questi giorni la notizia delle difficoltà occupazionali della Whirpool italiana. L'avvertimento cade indirettamente anche sulla realtà di Trento e potrebbe riguardare tutti o in parte i 750 dipendenti che in essa trovano attualmente occupazione, peraltro già interessati dalla minaccia di cassa integrazione.

Questo avviso è arrivato nel Trentino dopo un anno di progressiva emorragia occupazionale. In 12 mesi si sono persi circa 1200 posti di lavoro. Lo hanno denunciato recentemente i metalmeccanici trentini riuniti a Storo, centro preso a simbolo della recessione, in uno sciopero di settore.

Non che in questo ambito non si sia fatto nulla di positivo. Parti sociali e istituzioni hanno "concertato" protocolli di intesa sicuramente interessanti e ben



direzionati, ma a ben vedere impotenti di fronte alla rapida e spregiudicata aggressività del mercato globale.

Siamo in presenza di una grande mutazione geo-economica.

La mera competizione basata solo sulla riduzione dei costi del lavoro, mostra ogni giorno di più la sua inadeguatezza risolutiva. Sempre più urgono forme di collaborazione e di relazione ampie e di qualità. Il contesto internazionale non induce all'ottimismo incondizionato ma bisogna ritrovare la direzione giusta. Alla nostra economia complessiva concorrono molti settori, ma non possiamo rinunciare ad essere un Paese anche industriale. Come italiani e come lavoratori insieme a tante altre categorie siamo chiamati a collaborare al recupero di ruolo del nostro Paese, ma esso deve avvenire dentro un sistema di regole condivise, ove diritti e sicurezza del lavoro diano tutela e dignità a tutti.

“L'Agenda del lavoro” elaborata dalle Acli nazionali va in questa direzione.

IL GAS QUANDO E... DOVE VUOI!



IMPIANTI DI G.P.L. CON PICCOLI SERBATOI
IN COMODATO



Numero Verde
800 391630
Chiamata Gratuita

LAVIS (Trento) Loc. CALCARE - Tel. 0461/24 66 70

Pagare le tasse, perché?

di Chiara Tafner

La domanda, particolarmente in questo periodo dell'anno, viene sicuramente spontanea a molti visto che questi sono i mesi cruciali per la compilazione e presentazione dei modelli necessari al pagamento delle tasse. Il rapporto tra cittadini e tasse non è mai stato di grande amore, ma non si è nemmeno mai riusciti a renderlo un poco più amico grazie anche ai ripetuti cambiamenti di modelli avvenuti negli anni, con l'introduzione di sempre nuove sigle, di parametri, di aliquote che

continua a pag. 16



segue da pag. 15

per un “non specialista” vanno ad aumentare di molto la capacità interpretativa.

E allora la domanda “PAGARE LE TASSE, PERCHÈ?” torna ad affacciarsi precisa ogni anno nella testa di ogni contribuente.

Quest’anno però c’è una novità: le Acli Trentine, in collaborazione con il CAF - centro di assistenza fiscale delle Acli - ha pensato di portare questa domanda all’attenzione pubblica e, con l’aiuto di alcuni esperti, arrivare ad ottenere qualche risposta.

Le Acli Trentine hanno deciso di discutere pubblicamente questi argomenti, nel quadro di una serie di numerose altre attività volte all’approfondimento del sistema fiscale italiano in rapporto con i cittadini, in occasione del decennale della fondazione del CAF Acli. Il Centro, infatti, data la sua nascita il 5 gennaio 1995 quando Lorenzo Delvai, allora presidente provinciale delle Acli, assieme a Fabio Casagrande allora presidente del Patronato Acli, decisero di dare vita ad una Società alla quale affidare lo sviluppo dei servizi di assisten-

za fiscale. L’idea iniziale era quella di fornire a chi ne avesse bisogno, una struttura agile ed operativa di assistenza ai cittadini per il disbrigo delle pratiche fiscali: cosa che fino a quel momento veniva presa in carica dal Patronato Acli.

In questi 10 anni il CAF è cresciuto a dismisura, sia in quantità operative che qualitative.

In dieci anni ha sviluppato un servizio talmente efficace che nello scorso anno, ad esempio, ha aiutato più di 80 mila trentini a districarsi nei meandri del fisco, accompagnandoli nell’arduo rapporto con il fisco. In pratica, dall’atto della sua fondazione, il Centro di Assistenza Fiscale delle Acli ha visto passare dai suoi uffici pi di 400 mila cittadini trentini, accolti dai quasi 200 addetti ed esperti che dal 1995 sono in continuo aggiornamento tanto da venir considerati universalmente tra gli specialisti pi esperti nel campo.

A dimostrazione del fatto, basta citare l’allargamento dell’offerta, che in un primo tempo considerava solo le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, mentre oggi l’aiuto comprende tutte le tipologie di

dichiarazioni fiscali. E non solo. Il CAF è passato pure dalle collaborazioni interne (in particolare con il Patronato Acli) a quelle esterne al “sistema Acli”.

Attualmente viene considerato di particolare rilevanza sul territorio il lavoro compiuto con le Casse Rurali, le Parrocchie, i Comuni, la Provincia Autonoma di Trento, l’Opera Universitaria, l’ITEA e il Comune di Trento.

Ecco quindi che, in occasione del decennale e nella tradizione di portare aiuto ai cittadini, il CAF Acli ha deciso di porre sul tappeto la domanda di fondo: **PAGARE LE TASSE, PERCHÈ?** Chi è interessato alle risposte o chi ritiene di avere le risposte giuste è invitato a partecipare all’incontro pubblico che si terrà Giovedì 19 maggio alle ore 17,30 nella Sala Grande dell’ITC in Via S.Croce, a fianco del Centro Santa Chiara. Si discuterà di tasse e cittadini, di rapporto tra lo Stato e la popolazione, verrà inoltre analizzato il sistema italiano e locale di finanziamento dei servizi pubblici con la fiscalità generale, fino ad arrivare a discutere una proposta avanzata dalle Acli: il quoziente familiare.



Patronato Acli

Lavoriamo ogni giorno per i tuoi diritti

Un servizio di patrocinio e consulenza competente e qualificato esteso su tutto il territorio; si avvale di consulenti medici e legali specializzati nel campo della previdenza pubblica e privata e dei danni infortunistici

I nostri servizi

Pensioni vecchiaia, invalidità, superstiti per: lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni, mezzadri, pubblici dipendenti

Pensione sociale, maggiorazioni e supplementi pensioni

Infortuni e malattie professionali

Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili, ciechi civili e sordomuti

Assegni familiari e versamenti volontari

Pratiche in convenzione con l'estero

Previdenze derivanti da Leggi Regionali (Pacchetto Famiglia)



Le sedi in Trentino

Arco: P.zza Marchetti, 5 - Tel. 0464.516352

Borgo Valsugana: Via a Prä, 61 - Tel. 0461.753373

Cavalese: Via Sorelle Sighel, 2 - Tel. 0462.230433

Cles: Via Tiberio Claudio, 5 - Tel. 0463.421245

Fiera di Primiero: P.zza Battisti, 12 - Tel. 0439.62467

Lavis: Via Zanella - Tel. 0461.247016

Mezzolombardo: Via Degasperri, 63 - Tel. 0461.604120

Mori: Via Battisti, 15 - Tel. 0464.919122

Pergine Valsugana: P.zza Serra, 6 - Tel. 0461.531150

Riva del Garda: P.zza Cavour, 9/C - Tel. 0464.552294

Rovereto: Via Bezzi, 28 - Tel. 0464.421401

Tione di Trento: Viale Dante, 6 - Tel. 0465.321319

Trento: Via Roma, 57 - Tel. 0461.277227

Vezzano: Via Roma - Tel. 0461.864491

Trento, Via Roma, 57

Tel. 0461.277227 - Fax 0461.277228

e-mail: patronatotrento@aclitrentine.it

I mutui: tipologie a confronto

In sede di dichiarazione dei redditi, tra gli oneri detraibili, ovvero quelli che consentono un recupero del 19% della spesa sostenuta, che maggiormente generano dubbi interpretativi tra i contribuenti, trovano spazio gli interessi passivi pagati per la stipula di mutui ipotecari legati all'acquisto, costruzione o ristrutturazione dell'abitazione principale.

Quando parliamo solo di interessi passivi, per la verità non siamo sufficientemente chiari. Infatti, oltre agli interessi, usufruiscono delle agevolazioni previste, anche gli oneri accessori.

Cosa sono? Semplicemente tutte quelle spese collegate alla stipula del mutuo stesso: ad esempio le spese di istruttoria, l'onorario del notaio per la stipula del contratto di mutuo, gli oneri fiscali e le commissioni spettanti agli istituti di credito.

Nell'arco degli ultimi anni l'Agenzia delle Entrate è intervenuta di frequente per modificare e regolamentare la tipologia di mutui che possono usufruire dei vantaggi previsti. Elenchiamo qui di seguito le casistiche più frequenti dipanando qualche dubbio:

- è possibile detrarre gli interessi passivi per l'acquisto dell'abitazione principale purché:
 - il mutuo sia ipotecario;
 - vi sia un contratto di acquisto;
 - l'immobile sia l'abitazione dove il soggetto intestatario del mutuo dimora abitualmente o uno dei suoi famigliari;
 - l'immobile sia adibito ad abitazione principale entro 1 anno dall'acquisto;

- è previsto la detraibilità per un importo massimo di complessivi 3.615,20;
 - non è più possibile detrarre interessi per mutui stipulati per acquisto di abitazioni non principali (ad esempio seconde case) a meno che tale acquisto e relativa stipula di mutuo sia anteriore al 31.12.92;
 - caso particolare: nel 1996 il decreto nr. 669 di fine anno ha previsto che tutti i tipi di mutui stipulati nell'arco del 1997 (sia ipotecari che NON) per la ristrutturazione, il risanamento, la manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili adibiti ad abitazione (non necessariamente quella principale ma anche ad esempio la seconda casa) possano godere dei benefici di detraibilità per un importo massimo di Euro 2.582,28;
 - a partire dal 1° gennaio 1998 è possibile detrarre gli interessi passivi relativi a mutui stipulati per la sola costruzione dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale per un importo massimo di Euro 2.582,28.
- Tale beneficio è esteso anche per gli interventi di recupero edilizio purché tali interventi trasformino radicalmente l'immobile in oggetto (ad esempio una soffitta trasformata in abitazione e non un semplice intervento di manutenzione). Condizione fondamentale per poter usufruire di tale agevolazione è che l'immobile sia adibito ad abitazione entro 6 mesi dal termine dei lavori e il mutuo sia stipulato 6 mesi antecedenti o successivi alla data di inizio lavori.

PRENOTA LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI MODELLO 730/2005 O MODELLO UNICO 2005. TELEFONA ALLA SEDE ACLI PIÙ VICINA O AL NUMERO UNICO **199.199.730**.

PER SAPERNE DI PIÙ...

Per informazioni e chiarimenti chiamare Numero Unico 199.199.730 o rivolgersi alla sede Acli più vicina

A F F R E T T A T I

Quando la tua famiglia conta c'è il CAF ACLI

**730
UNICO
CUD
ISEE e RED?
Conta su
di noi**



Chiedi informazioni al Numero Unico

199.199.730



CAF ACLI

TENIAMO A VOI



TENDE DA SOLE
TAPPARELLE AVVOLGIBILI
IN ACCIAIO ANTISCASSO
IN PVC E MOTORIZZATE
PORTE PIEGHEVOLI
MOTORI PER SCURI
A BATTENTE
VENEZIANE
ZANZARIERE

ECONOMIA

Le tapparelle avvolgibili motorizzate sono comodamente azionabili dall'interno dell'abitazione e consentono un notevole risparmio energetico.

SICUREZZA

Le tapparelle avvolgibili antiscasso sono costruite in acciaio con l'anima in poliuretano espanso e sono un sicuro sistema di difesa dai furti.

QUALITA'

Roverplastik rappresenta un marchio di riferimento, soddisfa una clientela internazionale e risponde alle esigenze di un mercato che richiede prodotti molto tecnici e di qualità.

DOMOTICA

I prodotti Roverplastik impiegano materiali perfettamente compatibili con le più recenti applicazioni della domotica.

Roverplastik S.p.a.
zona industriale 10, 38060 Volano (TN)
tel. 0464 411322 fax 0464 461444
info@roverplastik.it - www.roverplastik.it

Circolo Acli Aldeno

Giovedì 7 aprile si è tenuto ad Aldeno un partecipato incontro sul tema "Pensioni e Tasse - effetti della finanziaria 2005". I lavori sono stati introdotti dal Presidente del Circolo Acli Pierluigi Scartezzini, alla presenza del Sindaco dottor Daniele Baldo, dell'Assessore al bilancio Graziano Plotegher e di altri autorevoli componenti del Consiglio Comunale.

La relazione è stata tenuta dal dottor Fabrizio Paternoster, economista e Presidente Provinciale del Patronato, che parlato della globalizzazione, affrontando tematiche relative all'introduzione dell'euro, all'inflazione e alla crisi economica delle famiglie a reddito medio-basso. Anche gli aspetti della riforma previdenziale sono stati abbondantemente trattati, con particolare attenzione alle prospettive per i giovani che si sono immessi da poco sul mercato del lavoro.

Unione sportiva Acli Congresso Provinciale

Il 30 marzo 2005 l'Unione Sportiva Acli ha celebrato il Congresso Provinciale.

L'evento si è aperto con la relazione del Presidente Provinciale Walter Mosna, il quale ha sottolineando il forte incremento che l'Associazione ha avuto in termini di tesseramento: un aumento del 50% (+ 204) degli atleti tesserati che sono arrivati alla quota di 611, un incremento del 100% (+ 8) delle Società affiliate e una crescita del 80% (+ 4) delle discipline praticate. Questi dati non sarebbero significativi se non fossero affiancati da importanti contributi di tecnici e dirigenti di varie società che hanno permesso una crescita anche qualitativa.

Mosna ha poi spiegato le motivazioni che lo hanno spinto a riproporsi per la guida del Comitato anche nel prossimo quadriennio; con la consapevolezza che i progetti avviati non possono che far crescere, non solo il Comitato, ma l'intero sistema Acli del Trentino; Acli Trentine che il Presidente Mosna ha ringraziato per la vicinanza che hanno sempre dimostrata.

Mosna è quindi passato a tracciare un consuntivo del quadriennio 2001-2005, che ha visto la il proseguimento degli sport invernali, delle Arti marziali, delle attività di Fitness e dell'attività motoria, con particolare incremento della ginnastica dolce per anziani.

In questi quattro anni sono state confermate le varie collaborazioni

con U.S. Acli Nazionale per quanto riguarda l'organizzazione e la partecipazione ad eventi nazionali, come Sinsieme e la settimana Eco Sport.

Oltre a questo vi sono state aperture verso nuove attività, come la danza, il calcio amatoriale a 11 e a 5, il ciclismo e il nuoto.

Da porre l'accento sull'accogli-mento della disciplina dello Judo quale occasione di formazione umana e di sport per persone diversamente abili e come cellula di promozione di un progetto a livello nazionale. Sono state poi attivate iniziative di formazione e promosse varie attività nelle scuole materne. Una bella esperienza di scambio con altre realtà è stato l'incontro internazionale con un gruppo Danesi; e infine non vanno dimenticati il Progetto "Vita Attiva" con il coinvolgimento di tutti i circoli anziani della Valle di Non e la prima esperienza di Sport e ambiente, legata ai temi dell'Agenda 21.

Dopo questa relazione, i congressisti sono passati all'elezione delle nuove cariche sociali, dalla quale è uscito il seguente Comitato Direttivo: Walter Mosna Presidente Provinciale, Ivan Broll Vicepresidente, Manuela Dorigoni Segretario, Manuela Gionghi Amministratore; tre i consiglieri: Giorgio Bertazzoni, Rosanna Liberalesso e Sergio Bragagna, mentre come revisori dei conti sono stati nominati Elisabetta Cappelletti, Vincenzo Dibiase e Luciano Coser.

Gruppo Donne Circolo Acli Ravina

Giovedì 21 aprile, le Donne del Circolo Acli di Ravina hanno organizzato una serata con la scrittrice Atonia Dalpiaz, la quale ha presentato il suo ultimo libro intitolato "Regalo di Compleanno".

La serata, presentata abilmente da Daniele Bornancin, è stata molto partecipata suscitando interesse e soddisfazione.

Circolo Acli Predazzo

Dopo alcuni anni di incontri e discussioni, anche a Predazzo ritorna il Circolo Acli. Il Direttivo è formato da Fiorenzo Ariazzi membro del Consiglio Provinciale Acli e Direttore del Patronato di Zona, Luigi Felicetti, Aldo Dellantonio, Francesco Guadagnini, Livio Morandini, Maria Delugan, Flavio Dellantonio.

È una lunga storia quella del Circolo di Predazzo, quasi come quella delle Acli nazionali, anche se vi è stata un'assenza prolungata, con il solo Patronato funzionante. Nel frattempo la situazione socio-economica della zona si è evoluta velocemente e ciò rende l'attività più impegnativa e anche difficile: i nostri tesserati non sentono ancora del tutto l'idea delle Acli come Movimento; per loro le Acli sono il Patronato.

Il coinvolgimento dei soci, quindi, presuppone un lavoro di formazione e di attività che abbiamo iniziato, sempre confidando nell'aiuto del Signore.

La prima iniziativa proposta parte dall'idea di promuovere un circolo di zona comprendente i paesi da Moena a Tesero; con una lettera abbiamo invitato una trentina di iscritti dei vari paesi ad un incontro riguardo quest'iniziativa. Solo Moena e Ziano hanno partecipato, ma soprattutto con Moena abbiamo potuto avviare un discorso positivo; continueremo anche con gli altri paesi. Questa finora è la situazione del Movimento Acli nella nostra zona, il Circolo è quindi impegnato a sviluppare quest'idea di zona e nonostante le difficoltà reali ed abbondanti, ci diamo da fare per realizzarla.

Flavio Dellantonio - Presidente Circolo Acli Predazzo

Aperti al Futuro - le Acli e le Comunità Parrocchiali

Un folto gruppo di dirigenti provinciali e di persone coinvolte nella vita parrocchiale si sono date appuntamento sabato 9 aprile scorso presso le Suore di Maria Bambina a Trento. La Presidenza Provinciale delle Acli e il Servizio per l'ascolto della Parola hanno messo a tema per un'opportuna riflessione uno dei punti programmatici uscito dal congresso di Torino: le Acli e le comunità parrocchiali. Alla luce dei mutamenti in atto nella società e nella chiesa italiana (vedi nota pastorale "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" del maggio del 2004) si sente l'urgenza di ripensare il modo di fare e di essere delle Acli nelle parrocchie. Ci sentiamo chiamati

a riproporre le Acli, ed in particolare il nostro servizio formativo e sociale, nella vita delle parrocchie in trasformazione, tentando delle strade nuove che rispondano ai nuovi bisogni spirituali, materiali e di aggregazione dei giovani, delle donne e degli uomini di oggi.

L'incontro, svolto in modo seminario, ha sollecitato i vari interventi intorno a tre questioni: l'individuazione della comune missione; quale servizio le Acli possono offrire alle Parrocchie, in quali luoghi e con chi; come offrire questo servizio. A partecipare a questo interessante avvio è stata chiamata Paola Vacchina, membro della Presidenza nazionale e responsabile del progetto parrocchie. In questo contesto è stato

ricordato da parte di Silvano Gozzer, responsabile provinciale del progetto parrocchie, la figura di Giovanni Paolo II, un Papa che ha conosciuto e valorizzato il lavoro; sia prima di salire al soglio di Pietro indossando la divisa di lavoro come operaio in uno stabilimento chimico, sia nel suo magistero, scrivendo ben due encicliche sul lavoro: la "Laborem exercens" e la "Centesimus annus". Giovanni Paolo II ha incontrato diverse volte le Acli. Memorabile l'incontro del 1° maggio 1995. "Solo il Vangelo - ci disse - fa nuove le Acli". Una frase che è diventata una pietra miliare, il motivo spirituale che più di ogni altro ha ispirato la rigenerazione delle Acli e quest'ultima generazione di aclisti.

Acli zona Alto Garda e Ledro

Domenica 10 aprile si è tenuta presso il locale “La Cantinota” di Linfano d’Arco l’Assemblea Ordinaria con Pranzo Sociale dei soci e famigliari delle Acli Zonali Alto Garda e Ledro, che comprendono i Circoli di Arco, Riva del Garda, e Pre-Biacesa. All’incontro, che ha registrato la presenza di oltre settanta soci, hanno partecipato don Oliviero Delmarco, responsabile della Pastorale del Lavoro e Assistente Spirituale delle Acli di Zona, don Luigi, parroco della Parrocchia di S. Giuseppe e il Sindaco di Riva Paolo Matteotti.

Il Presidente Alfredo D’Agostino, dopo aver pronunciato un pensiero religioso, ha aperto l’Assemblea ringraziando tutti i presenti per la bella partecipazio-

ne; quindi il sig. Corrado Zani ha spiegato il significato dell’Icona, donata a tutti i Circoli. Il pomeriggio è proseguito con l’approvazione del bilancio, e la tradizionale lotteria a premi, svoltasi in allegria grazie alle amiche Elvia, Patrizia e Gianna e allietata da una bravissima cantante.



Circolo Acli Verla di Giovo

Il Circolo Acli di Verla di Giovo ha organizzato due incontri di grande interesse e attualità.

Il primo, dal titolo “Rifiuti, emergenza del nostro tempo”, si è svolto il 15 aprile presso la Sala della Canonica, ed ha avuto come relatore l’ingegner Andrea Miorandi, esperto in Scienze Ambientali.

Il secondo appuntamento, tenutosi il 6 maggio, è stato un incontro-confronto tra i candidati a Sindaco del Comune di Giovo Erler Ivo e Brugnara Riccardo. L’incontro, moderato con perizia dal dirigente del quotidiano L’Adige, Domenico Sartori, ha visto i due candidati confrontarsi sulle problematiche della comunità e sui programmi elettorali. Entrambe le manifestazioni sono state molto partecipate, e sia nell’incontro sui rifiuti che in quello elettorale, si è sviluppato un vivace e costruttivo dibattito.

Corso di Formazione per amministratori

Alla presenza di Natalino Stringhini, Vice Presidente nazionale delle Acli e responsabile Dipartimento Istituzioni, giunto appositamente a Trento per sottolineare l’importanza dell’iniziativa promossa dalle Acli trentine, sabato 16 aprile si è concluso il Corso di Formazione per acliisti e persone vicine alle Acli, interessati ad impegnarsi nelle Amministrazioni Locali. Il corso ha riscosso grande interesse e ha visto la partecipazione di oltre trenta iscritti, di varie età e provenienti un po’ da tutto il Trentino.

Nei quattro incontri previsti, i vari relatori hanno cercato di fornire ai partecipanti le nozioni principali che dovrebbero far parte del bagaglio di ogni buon amministratore: il dottor Fabrizio Paternoster ha parlato di tematiche inerenti l’economia, con particolare attenzione ai valori di mutualità, solidarietà e spirito di servizio; il dottor Pietro Patton, ha dato una chiara spiegazione del funzionamento degli organi amministrativi; don Rodolfo Pizzolli ha ragionato sulla capacità di porre finalità e fare scelte coerenti con i valori cristiani e sociali; l’avvocato Renato Righi ha spiegato il discorso della responsabilità civile, amministrativa e penale degli Amministratori e degli Enti Locali, mentre il professor Pietro Nervi ha relazionato sulla questione del bilancio, della pianificazione e della ricaduta delle scelte amministrative sulla popolazione.

A queste notevoli relazioni, si sono aggiunte numerose testimonianze portate da vari Sindaci provenienti da realtà diverse, da Assessori e Consiglieri Comunali e da Segretari Comunali che hanno arricchito i concetti base con storie di esperienze concrete.

Circolo Acli di Grumo S. Michele a/A Faedo e Nave S. Rocco

Il circolo Acli San Michele-Grumo-Faedo-Nave San Rocco, in collaborazione con gli altri Circoli della Zona Rotaliana e Lavis, ha organizzato, nel giorno del 25 aprile, la 12^a edizione della marcia podistica non competitiva «Dò passi cò le Aclil!». Una tranquilla e piacevole passeggiata tra le campagne di San Michele e Grumo di 10 km, valida



per i concorsi Ivv e Fiasp del Trentino.

Pur in una giornata meteorologicamente sfavorevole, alla manifesta-

zione hanno partecipato circa 150 persone, fra le quali numerosi anziani, con uno spirito a dir poco invidiabile e pieno d'entusiasmo.

All'arrivo, un ricco rinfresco nel Piazzale del Municipio di S. Michele, dove alla presenza del Presidente di Circolo Dario Versini, della Presidente di Zona Carla Moresco, del Vicesindaco di S. Michele Franca Pangrazzi e del Sindaco di Nave S. Rocco Renata Stenico, si è svolta la cerimonia della premiazione, presentata dall'infaticabile socio Marcello Concin.

Circolo Acli di Sabbionara

Molto attivo il Circolo Acli di Sabbionara in questo mese di aprile: infatti ha portato a termine due iniziative molto interessanti e ben riuscite. La prima riguarda l'organizzazione, in collaborazione con il Decanato di Ala, di un percorso di formazione all'impegno sociale e politico, basato su tre incontri, i primi due tenuti dal Prof. Alberto Conci, mentre l'ultimo tenuto dal prof. Don Bruno Tomasi.

Il percorso di formazione, offerto a tutti gli adulti e in particolare ai giovani, aveva l'intento di far com-

prendere che la nostra società dovrebbe diventare sempre più la casa comune dove chi è investito di responsabilità pubbliche svolga il suo impegno con lo spirito di servizio.

L'altra iniziativa riguarda la conclusione del corso di informatica denominato "Informatica per il cittadino - un gradino in più", portato avanti in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Avio, con l'intento di poter offrire alcune conoscenze in campo informatico, così importanti per il cittadino moderno.

Le ACLI in TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica *Stato sociale, istruzioni per l'uso*

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali

Lunedì ore 20.30, mercoledì ore 21.40, venerdì ore 18.40

Via Satellite: mercoledì ore 18.45, giovedì ore 22.55





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Formazione Professionale

ENAIPTRENTINO



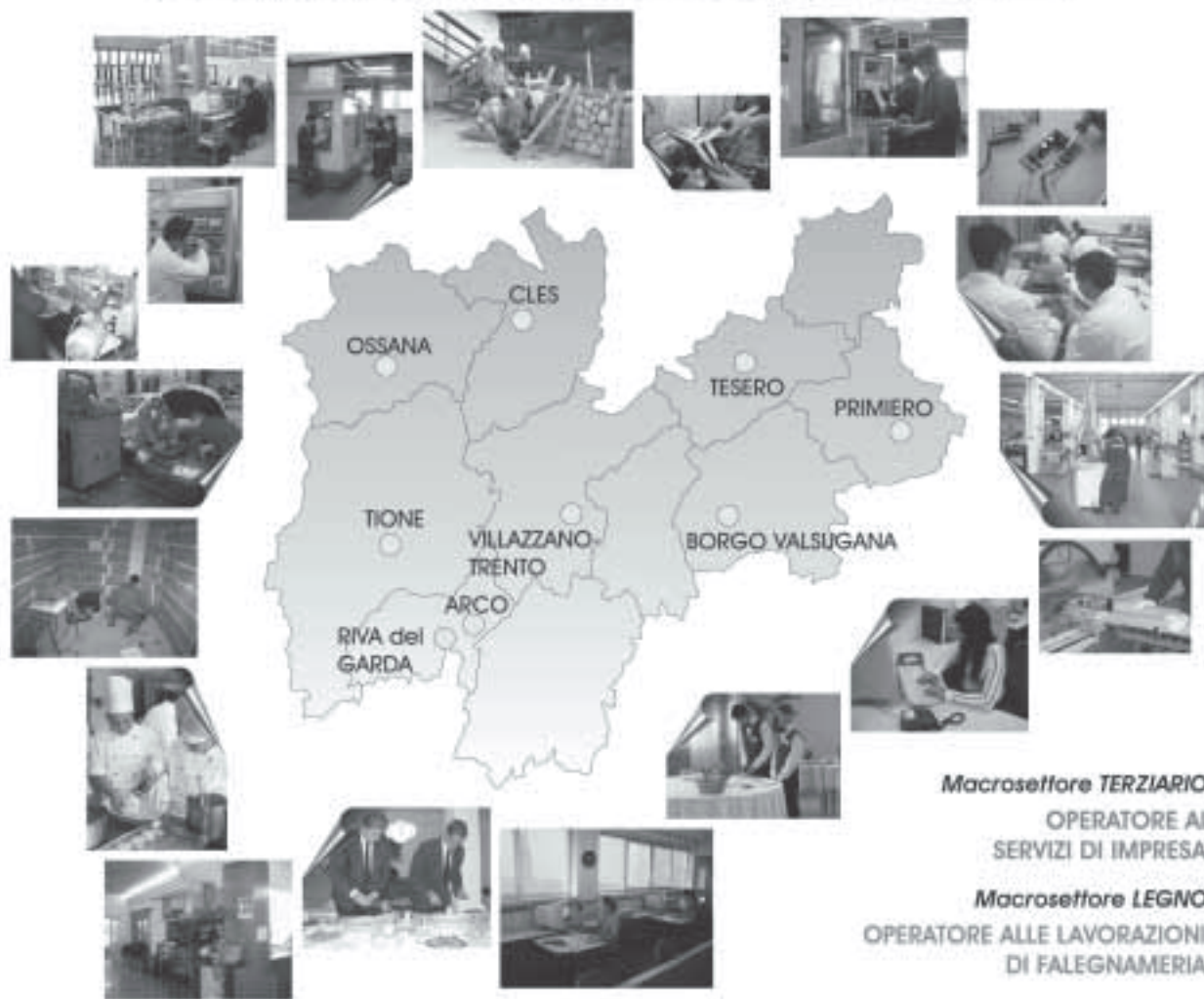
La Formazione
Professionale Trentino

ENTE ACLI
ISTRUZIONE PROFESSIONALE

SEDE PROVINCIALE ENAIP Trento - Via Madruzzo, 41 Tel. 0461 235185 - Fax 236382 enacofor@provincia.tn.it www.enaip.trentino.it

QUALIFICHE PROFESSIONALI

conseguibili presso i Centri di Formazione Professionale ENAIP



Macrosettore TERZIARIO

OPERATORE AI
SERVIZI DI IMPRESA

Macrosettore LEGNO

OPERATORE ALLE LAVORAZIONI
DI FALEGNAMERIA

Macrosettore INDUSTRIA E ARTIGIANATO

OPERATORE ELETTRICO

OPERATORE ELETTRONICO

OPERATORE ALLE LAVORAZIONI MECCANICHE

OPERATORE PROFESSIONALE EDILE

RIPARATORE DI AUTOVEICOLI

OPERATORE TERMOIDRAULICO

Macrosettore ALBERGHIERO E DELLA RISTORAZIONE

OPERATORE AI SERVIZI DI CUCINA

OPERATORE AI SERVIZI SALA-BAR

OPERATORE AI SERVIZI DI RICEVIMENTO

- C.F.P. ENAIP **Arco** - Via Gazzoletti, 8 Tel. 0464 516465
 C.F.P. ENAIP **Borgo Valsugana** - Via Giamaolles, 15 Tel. 0461 753037
 C.F.P. ENAIP **Cles** - Via FX MHeret, 10 Tel. 0463 421362
 C.F.P. ENAIP **Ossana** - Custona, Tel. 0463 751102
 C.F.P. ENAIP **Primiero** - Via Forno, 12 Tel. 0439 762067
 C.F.P. ENAIP **Riva del Garda** - Rione Europa, 3 Tel. 0464 521553
 C.F.P. ENAIP **Tione** - Via Durone, 12 Tel. 0465 321316
 C.F.P. ENAIP **Tesero** - Via Caffrezza, 13 Tel. 0462 813133
 C.F.P. ENAIP **Villazzano-Trento** - Via Asolago, 14 Tel. 0461 920386

I corsi sono autorizzati e finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento

XXII Congresso GA

Il XII Congresso Nazionale dei Giovani delle Acli, tenutosi a Trevi (PG) dal 24 al 27 febbraio scorso, ha aperto una nuova stagione d'impegno associativo, un triennio che sarà costellato di priorità ed obiettivi discussi e condivisi nel corso delle quattro intense giornate di lavoro che hanno visto coinvolti circa 200 giovani da tutta Italia.

Le opportunità che tale evento ha offerto ai delegati sono state moltissime e si è sfruttata appieno la possibilità di confrontarsi secondo un'ottica propositiva e democratica.

I delegati hanno discusso le linee guida delle scelte future e definito, attraverso il voto, l'assetto organizzativo e culturale del movimento. Oltre all'approvazione di mozioni, la modifica del regolamento, la verifica dell'attività svolta e il dibattito inerente le tesi congressuali, momento di particolare rilevanza è stata l'elezione del nuovo segretario nazionale: Gianluca Budano,

ventiquattrenne laureando in giurisprudenza di Ciellino San Marco (Br), ha assunto il ruolo di guida nazionale dei Giovani delle Acli a seguito della fiducia accordatagli dalla maggioranza dei delegati presenti.

Suo compito sarà quello di coordinare l'intero movimento giovanile e far da punto di riferimento, assieme alla segreteria, per quei giovani aclisti che, mettendo a disposizione il proprio tempo ed energie, vorranno pensare, organizzare e gestire iniziative, mossi dal desiderio di affrontare delle problematiche, approfondire la conoscenza di determinati temi o comunque fare delle esperienze in grado di arricchire la propria ed altrui persona.

Pensare prima e agire poi; far politica facendo sentire la voce dei giovani davanti alle istituzioni dopo averne intercettato le esigenze e desideri; adoperarsi per chi ha più bisogno attraverso linguaggi nuovi, comprensibili ed incisivi; donarsi agli altri con entusiasmo: questi

sono i punti d'inizio e di slancio per l'attività futura.

Barbara

Partecipare ad un congresso è un'esperienza molto particolare: ci si trova immersi in un ambiente ricco di voci, pareri, volti e modi d'essere, si ha l'opportunità di conoscere nuove persone, stringere amicizie, confrontarsi e, talvolta, scontrarsi con le idee altrui. Tutto ciò rende l'atmosfera frizzante e ricca di stimoli.

Rientrata da Trevi da circa un mese e avendo quindi avuto il tempo per rielaborare quanto avvenuto, sono assolutamente convinta che quest'esperienza sia servita alla mia crescita personale.

Non capita tutti i giorni di trovarsi con centinaia di giovani che hanno veramente voglia di mettersi in gioco, di esprimere apertamente le proprie idee con la consapevolezza che queste non verranno necessariamente approvate da tutti, che sentono la responsabilità del-

l'essere portavoce delle esigenze del proprio territorio... e, naturalmente, che hanno voglia di divertirsi trascorrendo interminabili serate tutti insieme!

Questo e molto altro mi ha fatto apprezzare l'esperienza che ho vissuto; mi ha fatto pensare come sia difficile mettere insieme tante persone per giungere alla condivisione di obiettivi e assetti organizzativi e come sia strano assistere alla trasformazione comportamentale di chi per alcuni istanti si è sentito più "animale politico" che giovane individuo mosso da quei valori ed ideali che originariamente lo avevano portato a far parte di GA.

Caterina

Ho deciso di partecipare al Congresso Nazionale di GA un pò per la mia voglia di conoscere e fare esperienze nuove e un pò per cercare di avvicinarmi ad una realtà diversa da quella in cui oggi, noi giovani, viviamo e che sempre mi ha affascinato.

Fra i vari interventi e dibattiti che si sono svolti, uno in particolare mi ha colpito per l'importanza e

l'attualità del tema trattato e per il gran carisma trasmesso dagli oratori. Mi riferisco alla tavola rotonda "Homo televisivus cristianus" alla quale hanno preso parte il cantante Piotta e il giornalista Andrea Sarubbi.

"Cosa significa essere dentro il mondo della televisione, della comunicazione avendo dei valori?" ovvero com'è possibile avere dei valori in un mondo che valori non ne ha? o che vengono modificati e stravolti da tutto ciò che è superficiale?

Tutto parte dalla base, afferma Sarubbi, se la casa dei nostri valori è fondata sulla roccia non ci saranno problemi perché anche le intemperie più violente non riusciranno a distruggerla, mentre se essa è fondata sulla sabbia anche un leggero venticello in pochi secondi potrebbe stravolgere e rovesciare tutto.

Un'esperienza unica, che mi ha dato molto sia culturalmente che umanamente parlando; tutti questi giovani provenienti da regioni differenti, con mentalità e usanze completamente diverse uniti dalla voglia di conoscere, sognare, toccare, assaporare, voglia di met-

tersi in gioco, tendere la mano, ascoltare e comprendere senza giudicare.

Joseph

Sono in viaggio da sette ore, e ammirando il panorama umbro da un treno che costeggia il lago Trasimeno, penso a quante persone conoscerò, provo ad immaginare come sarà il congresso, mi chiedo se in programma sarà interessante... è la prima volta che faccio un'esperienza simile!

Entrato in GA da poco, mi trovo catapultato in questo centro congressi dove la cosa che di primo acchito più mi stupisce e mi affascina è il suono di tantissime voci mischiate fra loro, un coro d'accenti, parlate e cadenze dialettali di varie regioni; tantissimi giovani provenienti da tutta Italia, uniti e mossi tutti da quei valori che le Acli e GA da sempre trasmettono. Nei tre giorni congressuali abbiamo fatto un grande esercizio di democrazia e di politica, riuscendo, comunque, dopo discorsi, dibattiti, mozioni, e votazioni, a concederci la sera dei momenti di festa, tutti seduti attorno ad una chitarra,

continua a pag. 28



GIACCA S.R.L. Costruzioni Elettriche

38070 Padergnone (TN)

Sede amministrativa Loc. Spini, 123/7 - 38014 Gardolo (TN)

Tel. 0461.960950 - Fax 0461.956042



C o s t r u z i o n i E l e t t r i c h e

segue da pag. 27

o a ballare nella sala congressi, trasformata in un battibaleno in discoteca!

Durante il dibattito congressuale, ho trovato molto interessanti i contenuti e le diverse esperienze portate dai rappresentanti provinciali, facendole diventare comuni; un modo certamente utile per scambiare consigli ed idee e, per quanto mi riguarda, un modo per aprire i miei orizzonti sul mondo giovanile e conoscerlo meglio.

Tre sono stati i momenti culturalmente e politicamente di grande impatto: la tavola rotonda con Andrea Sarubbi e il cantante rap Piotta, l'incontro con Savino Pezzotta e il faccia faccia fra gli On. Enrico Letta e Luca Volontè.

Molto bello l'intervento di Savino Pezzotta che, partito a descrivere la sua infanzia soffermandosi sulle condizioni socio-economiche dell'epoca (il secondo dopoguerra) e della sua famiglia, racconta nei minimi dettagli le sue prime esperienze lavorative e il suo avvicinamento al mondo sindacale e alla CISL, senza tralasciare di descrivere il suo incontro con le Acli.

Pezzotta quindi passa a fare un'analisi a tutto campo dell'epoca e del mondo in cui viviamo: *"Un mondo racchiudibile in un pensiero, un mondo davvero rotondo, basti pensare all'economia, un mondo che cambia rapidamente e che presenta complessità"* alle quali, il Segretario della CISL, si chiede se siamo preparati.

Traccia un quadro globale, esaminando dinamiche economiche, politiche e sociali che caratterizza-



no l'Italia, l'Europa, il Terzo Mondo e l'intero pianeta; per poi passare a definire quale deve essere il ruolo del Sindacato in questo quadro e come esso può rispondere ai processi di globalizzazione in atto. Infine, prima di chiudere con alcune battute su alcuni problemi del mondo del lavoro ancora aperti, parla del rapporto dei giovani con la politica, evidenziando come questo è cambiato nel corso degli anni, seguendo i mutamenti sociali e del mondo del lavoro, che si sono susseguiti.

Un lungo intervento, che ha saputo catturare l'attenzione dei congressisti andando a toccare vari temi che interessano il mondo giovanile.

Spettacolare è il termine con cui, invece, definirei il dibattito fra gli On. Letta (Margherita) e Volontè (UDC). Il faccia a faccia, moderato da Christian Carrara, segretario uscente, ha visto una prima parte di domande a risposta immediata, stile "intervista doppia", quindi, man mano che i temi si facevano

importanti, le risposte si aprivano. Abituato a scene televisive in cui i toni del dibattito politico sono fin troppo accesi, mi ha colpito molto la cordialità e il rispetto con le quali i due interlocutori si sono vicendevolmente trattati.

Un bel faccia a faccia, che ha permesso ai due parlamentari di spaziare su moltissimi temi: dai valori della politica, alle tematiche inerenti l'inter-religiosità, l'immigrazione, i giovani e l'Europa, fino ad arrivare a questioni "calde" dell'attualità politica italiana.

Concludendo, posso dire che torno a casa davvero soddisfatto da questo congresso: un evento che mi ha davvero arricchito sotto il profilo culturale e politico, ma anche dal punto di vista umano, perché ho avuto modo di conoscere e stringere amicizia con moltissimi ragazzi e ragazze di tutta Italia, di confrontarmi con loro, di avvicinarmi a realtà diverse o simili alla mia; e perché no, anche di divertirmi un sacco in buona compagnia!

LILLI GRUBER

dal giornalismo alla politica il passo è breve

di Annamaria Marchionne

Nata a Bolzano, classe 1957, Lilli Gruber è giornalista professionista dal 1982. Nel 1984 entra in Rai, dove rimarrà fino al 2004. Ha collaborato con varie testate, fra le quali "La Stampa", "Io Donna" inserto del "Corriere della Sera", "Tv Sorrisi e canzoni". Non mancano nel suo curriculum le collaborazioni con le televisioni tedesche (la Gruber conosce varie lingue straniere) Swf e Pro 7 e con l'americana Cbs. Inviata Rai dal 1988 per la politica internazionale, racconta agli italiani il crollo del Muro di Berlino, la prima guerra del Golfo, il tracollo dell'Unione sovietica, il conflitto israelo-palestinese e la guerra nell'ex Jugoslavia, fino agli attacchi terroristici dell'11 settembre e la guerra in Iraq. Giornalista, ma anche scrittrice e conferenziere apprezzata.

Tra i libri pubblicati dalla Gruber si possono ricordare: "Quei giorni a Berlino" (Nuova Eri, 1990); "I miei giorni a Baghdad" (Rizzoli, 2003), "L'altro Islam" (Rizzoli 2004), ultima fatica dell'europarlamentare.

Tra i premi conseguiti: Migliore giornalista donna (1995); Carlo Schmidt Preis, attribuito in Germania a chi si distingue nella difesa della libertà di informazione (1995); Premio Fregene (1995); Premio Spoleto (2001).

Per la copertura della guerra in Iraq: Premio Sirmione Catullo, Premio Ischia, Premio Guidarello. La Gruber può vantare una laurea honoris causa della American University di Roma (2004). Per due anni è stata "discussion leader" al World Economic Forum di Davos.

D. *Onorevole Gruber, la decisione di assumere un ruolo politico come europarlamentare ha comportato una rottura con la sua precedente professione di*

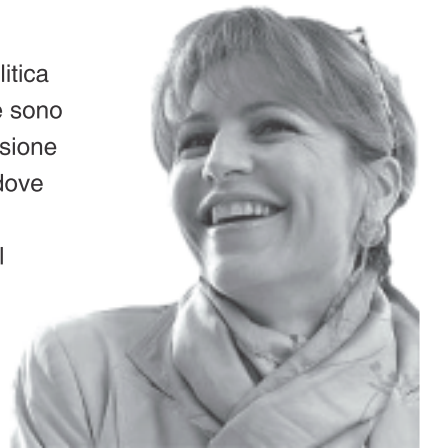
giornalista o esiste una linea di continuità con il suo attuale impegno?

R. Esiste una forte linea di continuità, perché per vent'anni sono stata una giornalista del servizio pubblico e quindi al servizio dei cittadini. Ora, come europarlamentare, continuo a restare al servizio dei cittadini, perché questo per me significa fare politica. Per quanto riguarda il giornalismo, quando hai fatto il giornalista per tanti anni con passione, non puoi smettere, perché diventa un modo per avvicinarsi e leggere la realtà, tra l'altro utile anche per la politica. Inoltre continuo a scrivere libri e questo mi consente di integrare i due aspetti.

D. *La sua esperienza culturale e sociale, maturata particolarmente come inviata dalla RAI sui fronti dei conflitti mediorientali, potrà essere valorizzata nel suo ruolo di europarlamentare ?*

R. La risposta è senz'altro sì: l'esperienza acquisita come inviata di politica estera mi è utile anche nelle nuove funzioni di europarlamentare, perché sono membro della Commissione Libertà Pubbliche, dove mi occupo, fra l'altro, della libertà dell'informazione e del pluralismo dei media, temi trattati anche come Vicepresidente dell'Intergruppo Stampa, comunicazione e libertà.

Per quanto riguarda la politica internazionale sono nella Commissione Affari Esteri, dove mi occupo in particolare del dossier Iraq. Inoltre sono presidente della delegazione



continua a pag. 30

segue da pag. 29

per i rapporti con i paesi del Golfo. Ad esempio: sono appena tornata dall'Arabia Saudita, dove mi sono recata in occasione delle prime elezioni municipali e della conferenza internazionale sul terrorismo.

D. *Le recenti elezioni irachene hanno riscontrato una grande partecipazione al voto delle donne. A Suo parere è possibile oggi conciliare il desiderio di emancipazione espresso nei paesi islamici da donne delle più differenti estrazioni sociali, con le tradizioni religiose e culturali dell'Islam?*

R. Ogni volta che vado nei paesi islamici, dalla Palestina all'Iraq, all'Arabia Saudita, all'Iran, scopro che le donne hanno una forza straordinaria: vogliono affermare i loro diritti, vogliono più uguaglianza, più democrazia, vogliono le riforme, ma nello stesso tempo vogliono poter restare fedeli alla loro religione che è l'Islam.

D. *Durante i suoi viaggi in Iraq ha visitato le università e le scuole coraniche, un buon osservatorio per capire le diverse correnti di pensiero che si confrontano e si scontrano nella realtà irachena. Come vivono le giovani generazioni tra speranze democratiche e oscurantismo religioso?*

R. In tutti i paesi islamici le donne e i giovani rappresentano oltre il 60% della popolazione ed esprimono quindi un potenziale enorme. Questo vale anche l'Iraq, dove le giovani generazioni sono combattute da una parte tra la fedeltà alla loro cultura, alla loro religione, alla tradizione, dall'altra tra la modernità e la curiosità verso quello che non conoscono, quindi anche verso l'Occidente, ma allo stesso tempo scoprono un senso di forte appartenenza al loro paese, alla loro religione.

Pensiamo agli Sciiti, che durante la dittatura di Saddam Hussein sono stati oggetto di dure repressioni e che quindi rivendicano ora il diritto alla loro confessione religiosa; l'Iraq del futuro sarà perciò molto più religioso.

Oggi nella scoperta della libertà c'è anche la libertà di culto.

D. *La presenza al Parlamento europeo di parlamentari donne ritiene possa essere portatrice di novità nei contenuti e nelle scelte politiche e sociali complessive? E, particolarmente, in quali settori?*

R. Partiamo dal presupposto che il Parlamento Italiano fa piangere: solo l'11% sono donne a fronte di altri paesi, come la Francia che conta oltre il 30% di rappresentanti femminili, per non parlare della Svezia con oltre il 45%.

Nel Parlamento Europeo le donne sono oltre il 30%, che è una buona rappresentanza, anche se non è ancora sufficiente. Inoltre la presenza anche di giovani fra le parlamentari consente di essere più vicine alle istanze delle donne europee e di tenere sempre un occhio aperto sulla questione femminile nei vari paesi. Il ruolo delle donne è importante, ad esempio, nella difesa dello stato sociale, indispensabile per tutte le donne, non solo per quelle che lavorano, oppure nella politica internazionale, in cui le donne non dimenticano mai che nelle grandi strategie planetarie bisogna tenere sempre presente la condizione femminile e la necessità di una ampia partecipazione alla costruzione di processi democratici. Sono convinta che non possa realizzarsi la costruzione di un tessuto di democrazia senza il determinante apporto delle donne.

D. *Per molti anni è entrata nelle case degli italiani conducendo un telegiornale in prima serata, come inviata di politica estera ha raccontato nei suoi reportage avvenimenti cruciali, dal crollo del Muro di Berlino, alla guerra nell'ex Jugoslavia, agli attacchi terroristici alle Torri Gemelle dell'11 settembre, alla guerra in Iraq.*

Questa dimensione di presenza sul campo, di presa diretta sulla realtà, non le manca?

R. Ho sempre pensato che come nello sport anche nella politica non si possa stare a bordo campo: io mi occupo di politica internazionale e quindi continuo ad andare nei posti dove accadono le cose e dove prima andavo da giornalista, Iraq, Palestina, Arabia Saudita, Iran. Questo mi consente di continuare ad avere un approccio giornalistico, che è utile al mio impegno politico e al tempo stesso mi fa mancare meno il giornalismo.